

Polo del 900

L'infanzia indimenticabile degli autori

di Marina Paglieri



Si intitola "Unforgettable Childhood-L'infanzia indimenticabile" la mostra aperta al Polo del '900 in occasione dei 60 anni della Dichiarazione dei diritti del fanciullo, che saranno celebrati il 20 novembre, assieme alla Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia. Oltre 50 artisti italiani e israeliani raccontano l'infanzia, tra memoria e curiosità, tra gioco e affetti. Curata da Ermanno Tedeschi, presenta opere realizzate con tecniche diverse, dall'acquerello, alla scultura, alla penna 10 colori, al cucito, alle graffette d'acciaio, ai giornali, al nastro adesivo, alla carta stagnola. Aprono la serie oggetti quasi iconici per i bambini, dai coni gelato alla merendina, ai ghiaccioli, al pallone, realizzati in ceramica da Giorgio di Palma, autore anche dei delicati palloncini della stessa materia che si librano verso il cielo appesi a una parete. Sembra in porcellana, ma è in bronzo laccato, la scultura "Bathing baby" di David Gerstein (2011), accanto l'elefante in metallo di Menashe Kadishman, uno degli artisti simbolo del mondo israeliano, scomparso nel 2015. Tra le altre opere in mostra, gli affreschi su juta "Endless Love" di Valerio Berruti, l'estrosa composizione di Ugo Nespolo ("Quanto entusiasmo", acrilici su legno), le sculture cucite su tela di Barbara Neirotti ("Girotondo", del 2019), le deliziose bambine di Emilia Faro e quelle stupite di Nava Abel. Ancora, la "Libreria giocosa" di Isa Locatelli, il tragico vissuto trasformato sulla tela con colori gai e fili di lana da Adi Kichelmacher. Poi le fotografie di Enzo Isaia ("Giochi di bimbi", 1963) e David Kassman ("Cannibals child, Irian Jaya", 2005) e quelle "rattoppate" di Dado Schapira ("Stitching", 2018). Tra le curiosità, il lavoro compositi con le sorprese delle uova Kinder di Suly Bornstein Wolff ("Untitled", tecnica mista del 2019) e "Kadishman's Rabbit", sorta di obelisco in legno dipinto con cui Arie Berkowitz ricorda il regalo avuto dal celebre artista. «Tutti siamo stati piccoli: il solo fatto di esistere implica un'infanzia: una fase comune a tutti, indelebile – dice Ermanno Tedeschi – Ho chiesto agli artisti di fissare questa fase dell'esistenza in cui tutto è possibile, quando le azioni del bambino sono continue sperimentazioni in cui si esercita ad essere, con semplicità e naturalezza, l'adulto di domani». La mostra arriva da Matera, Tel Aviv, Ravenna e Bologna e concluderà il percorso al Museo Billotti di Roma.

Polo del '900, via del Carmine 14, Torino, fino all'8 dicembre, 10-18, accesso gratuito, prenotazioni 011/01120780

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

De Bruyechere, la vita è un brandello di pelle

di Olga Gambari

Il punto è che la morte può essere la fine o l'inizio. Un po' come quando si è espulsi alla vita, fuori dal corpo che ci ha creati. C'è sempre dolore e drammaticità, anche se è una nascita. Oppure si tratta di una trasformazione, di un cambiamento di stato. Di un insegnamento. Di un monito. Lo sapevano bene i miti. Il corpo, la fisicità è il luogo dove questo passaggio si attua, prima ancora che lo spirito. Corpo fatto di materiali sensibili, organicità dominata da istinti e urgenze fisiologiche primarie, una custodia dell'anima e del pensiero. Un involucro effimero, fragile e potente, su cui insiste tutto il lavoro di Berlinde De Bruyechere. Le sue sculture sono corpi. Sono metamorfosi concettuali e simboliche impastate di corpi reali, della vita. Pelli di animali, pupazzi di torsi e parti cucite. Evocano forme viventi, ne sono la memoria, la traccia, la lapide, il racconto. C'è una drammaticità che pervade tutte le sue opere, una crudeltà senza riparo che emana fino a contaminare lo spettatore. Quella del corpo politico

che è sia l'individuo sia la collettività. Corpo politico ma ancor prima corpo sensibile. La sua mostra alla Fondazione Sandretto è un progetto per lo spazio, un cammino di opere che cuciono insieme elementi diversi, dalla storia dell'arte alla filosofia. Una riflessione storica sul Novecento e il nostro contemporaneo. Cumuli di pelli da cui emergono brandelli di pelo, resti di carne, granelli di sale formano cubi che ricordano le forme primarie del minimalismo, le rovine polverose di Alselm Kiefer e al tempo stesso i campi dell'Olocausto, dell'Armenia, della Libia. Vivono dell'ossimoro tra organico e inorganico e creano una monumentalità dell'orrore. Opere a parete tengono dentro le macellazioni di Rembrandt, Bacon, la mostruosità degli allevamenti intensivi, immagini spaventose dei media. Eppure si rifanno alla grande tradizione della rappresentazione del fiore nella cultura del nord Europa, dai piccoli tabernacoli devozionali medioevali ai fiamminghi. Petali giganteschi di una natura floreale in decomposizione,

dove il disfacimento si fa memento mori, memoria della Storia e sposta altrove il confine tra orrore e bellezza. È un pugno allo stomaco che lentamente apre le dita. Pelli che l'artista lavora come materia prima attraverso serie una serie di operazioni: calco e riproduzione in cera, piegatura, drappeggiatura, costrizione e deformazione. La mostra, queste sue opere, nascono da un ricordo, da un luogo visitato dall'artista: un laboratorio per la lavorazione delle pelli ad Anderlecht, in Belgio. Qui le pelli degli animali, appena strappate, vengono impilate su larghi bancali e ricoperte di sale in attesa di trattamenti successivi. Per l'artista sono nel loro insieme un commento sul tempo in corso, una riflessione comune che vuol muovere da una sensazione e un'esperienza immersiva, quella che ha volte il dibattito, il puro pensiero non riesce a smuovere e commuovere. Ecco, di nuovo il corpo è medium. **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, via Modane 16 Torino, www.fsrr.org**



▲ **Berlinde De Bruyechere** Le sue pelli di animali impilate su bancali e cosparsa di sale

Mastio della Cittadella

Art for Excellence la creatività incontra l'imprenditoria

L'arte contemporanea incontra l'eccellenza imprenditoriale del Piemonte. Apre alle 18 al Mastio della Cittadella (l'inaugurazione è aperta al pubblico) la quinta edizione di "Art for Excellence", iniziativa volta a sostenere e far conoscere le realtà aziendali presentandole in modo creativo attraverso le opere inedite di artisti contemporanei italiani e stranieri (fino al 24 novembre). «Nelle prime quattro edizioni sono state coinvolte 75 imprese e altrettanti artisti di talento: hanno realizzato una collezione di opere ammirata da oltre 25mila visitatori», commenta Sabrina Sottile, ideatrice della manifestazione. Tra gli abbinamenti aziende-artisti di questa edizione: A Novo Italia con Ahmad Nejad, Nuova Allemanno con Enzo Bersezio, Covisian con Sabrina Rocca, Galup con Max Ferrigno, Mottura con Ferdi Giardini, Ordo con Laura Ambrosi, Sinatra Profumerie con Stefania Rossi, Toscanini con Christian Costa e Vitale Barberis Canonico con Silvia Beccaria. – **m.pa. Mastio della Cittadella, Torino aperta tutti i giorni 11-19, ingresso libero.**

Biblioteca Nazionale

Premio Marena in palio fra 12 studenti dell'Accademia

Si assegna oggi alle 12 alla Biblioteca Nazionale il Premio Alessandro Marena, terza edizione del progetto "The Upcoming Art" proposto dall'Associazione Alessandro Marena, inaugurato il 30 ottobre all'Auditorium Vivaldi della Biblioteca. La mostra, con opere realizzate da dodici studenti dell'Accademia Albertina, fa parte della missione di sostegno ai talenti emergenti assunta dall'Associazione fin dalla costituzione, intervenendo alla conclusione dell'istruzione accademica, quando i giovani diplomati devono iniziare a dedicarsi alla presentazione ed esposizione delle proprie opere: una fase ancora di apprendimento, ma che non trova spazio nell'iter curriculare. La giuria è presieduta dalla fondatrice dell'Associazione Franca Pastore Marena e ha tra i membri la direttrice di Artissima Ilaria Bonacossa. Alle 11, prima della proclamazione, si tiene la conversazione "Dall'accademia alla mostra: istruzioni per l'uso per artisti emergenti". – **m.pa. Biblioteca Nazionale Universitaria, piazza Carlo Alberto 5, Torino**

piazza Em. Filiberto

Video mapping una magia capace di brillare

In pratica si tratta di proiettare luci e proiezioni su una parete. Di fatto è una magia, che trasforma ambienti interni e scorci urbani in opere animate, in visioni. Si tratta del video-mapping, una forma d'arte che vede spesso abbinare immagine e suono, musica in performance coinvolgenti e immersive per il luogo e il pubblico. L'associazione Azimut, nell'ambito della XXI edizione di IoEspongo e in occasione del trentennale della caduta del muro di Berlino, presenta il festival Brillo in piazza Emanuele Filiberto, dedicato proprio al video-mapping. Protagonista una selezione di giovani creativi internazionali, scoperti tramite call, e i loro lavori dal vivo. Il tema è naturalmente quello del muro, inteso in senso storico e concettuale: cosa rappresentava il muro degli anni 80' e come si è trasformato fino ad oggi? Quali sono i nuovi muri, non solo fisici ma ideologici, spesso invisibili, in un mondo globalizzato e interconnesso? Il pubblico e una giuria sceglierà i vincitori. – **ol.ga. piazza Emanuele Filiberto, Torino, domani e sabato alle 20**

Sedi varie

La sostenibilità riguarda anche l'arte

di Marina Paglieri



Installazioni tra i palazzi Reale, Carignano e Birago di Borgaro, tra il grattacielo Intesa San Paolo e il Politecnico, nella sede Smat e alla Fondazione Merz. Fino al 7 gennaio sono sparse per la città le opere di Preview 2019, anteprima della Biennale dedicata tra novembre e dicembre del prossimo anno al rapporto tra economia circolare e arte. L'iniziativa, ideata dall'architetto Silvio Ferrero, sostenuta da Amiat, Gruppo Iren, Camera di Commercio e Unione Industriale, in concomitanza in questi giorni con il Festival della Tecnologia, chiama a raccolta musei, fondazioni e aziende per affermare i principi della sostenibilità e del consumo consapevole. E invita alla riflessione sul tema dei rifiuti come opportunità per le imprese, mirando ad avvicinare nello stesso tempo il pubblico all'arte contemporanea. Nella corte d'onore di Palazzo Reale è collocata "Nomade" di Enrica Borghi, struttura colorata di ampie dimensioni ispirata alla yurta, rifugio nomade tradizionale, in collaborazione con Fondazione Torino Musei. Si sono quindi svelate tutte le altre. A Palazzo Carignano "Shutterstreet" di Elisa Caldana, anti-monumento contemporaneo promosso da Fondazione Sandretto, formato da due file di serrande metalliche che formano un corridoio percorribile dai passanti. A Palazzo Birago c'è "Storie di verde pubblico" di Ugo La Pietra, a cura del Pav. Nell'ambito delle arti ecologiche, che il filosofo Paul Ardenne definisce "creazioni collaborative e poetiche", il Parco Arte Vivente propone anche, al Grattacielo Intesa, "Resilience" di Piero Gilardi, uno dei precursori di questa corrente di pensiero, e, al Politecnico, "Mangiarmi" di Pep Marchegiani, installazione parte di un più ampio progetto dal titolo "Vorrei mangiarti", uno dei capisaldi dell'espressione artistica dell'artista abruzzese, al centro di un movimento di rispetto della natura e denuncia ambientale. La Gam inserisce nel progetto "Circular Economy & Art" ed espone a Palazzo Smat, in corso XI Febbraio, "La luna nel secchio", pittura a olio sui catrame e zinco, acqua e tela di Luigi Stoisia, "Composizione per Vespa e secchi", con Vespa Piaggio, secchi in alluminio e pompa idraulica di Enrico Iuliano e "Pesci", tempera su tela di Andrea Massaioli, dalla collezione della Fondazione De Fornaris. Il percorso si conclude alla Fondazione Merz e nel giardino antistante, in piazzale Chiribiri, con le sculture di Nunzio, forme pure ed essenziali, archetipi del dialogo tra l'uomo e l'ambiente.

sedi varie, fino al 7 gennaio